

Incarico

L'incarico per la redazione del Piano Regolatore Generale di S. Angelo Muxaro, veniva affidato al sottoscritto Ing. Vincenzo Rizzo, iscritto al N°155 dell'albo degli ingegneri di Agrigento, con Deliberazione del Consiglio Comunale n°126, del 9.11.89.

All'incarico faceva seguito un periodo di tempo fino al Marzo '92 trascorso in attesa dell'aggiornamento della cartografia a suo tempo prodotta da parte della S.A.S. per conto dell'Amm.ne Comunale, contemporaneamente veniva approntato uno studio di massima come da disciplinare, consegnato in data 20.06.91.

Ricevuta parte della cartografia richiesta, nonostante le carenze relative al mancato aggiornamento dei fogli al 10.000 del territorio comunale, acquisita la documentazione relativa alle indagini geologiche redatte dal geol. dr. Biagio Bellini, n°172 dell'Ordine dei Geologi di Sicilia, e la documentazione relativa allo studio Agricolo-Forestale redatto dal dr. Tommaso Scarpitta, n°277 dell'Ordine dei Dottori Agronomi, in data 24.06.92, è stato redatto il PRG, come da Disciplinare di incarico .

Successivamente l'Amministrazione Comunale , a seguito di nomina Commissariale causata dalla incompatibilità ex art.176 dell'O.R.EE.LL. e L.R. 57/95 del Consiglio Comunale ha confermato l'incarico della redazione del P.R.G. all'Ing. Vincenzo Rizzo con delibera G.M. 62 del 24/03/95 esecutiva , e provvedeva altresì alla formulazione degli incarichi al geol. dott. Biagio Bellini con Delibera Consiliare 06/80 esecutiva ed all'Agronomo dott. Tommaso Scarpitta con delibera G.M. n.88 del 12/04/95 esecutiva.

Con delibera consiliare n. 40 del 22/06/95 esecutiva sono state impartite le direttive generali del piano e notificate al progettista con nota n. 2731 del 11/07/95.

In data 04/09/95 é stato quindi redatto, sulla base degli studi geologici ed agronomici, lo schema di massima del P.R.G. e lo stesso é stato approvato con delibera Commissariale N. 01 del 01/04/96. Sulla base del predetto schema approvato é stato redatto il presente P.R.G. con annesse prescrizioni esecutive e Regolamento Edilizio.

Premessa

Si riporta di seguito lo stralcio del Disciplinare di incarico relativo alle documentazioni richieste, con espliciti riferimenti ai relativi elaborati prodotti il cui elenco più completo è riportato poi nell'allegato 0.1.1.

Gli elaborati da presentare almeno devono essere i seguenti:

- a) relazione preliminare sulle scelte urbanistiche fondamentali e sugli indirizzi che sono stati assunti per la redazione della redazione piano; [Elaborati 0.1.2-9.1.1]
- b) relazione generale analitica dello stato di fatto riferito al patrimonio edilizio, alla popolazione residente, ai servizi ed attrezzature di interesse generale, all'ambiente fisico, alla storia, all'economia, traffico e comunicazioni; [Elaborati 0.1.2-1.1.1]
- c) relazione sui principali problemiconseguenziali alla analisi dello stato di fatto, determinazione dei fabbisogni e soluzione dei problemi riferiti ad un ventennio; [Elaborato 9.1.2]
- d) relazione illustrative generale del progetto di redazione del piano e dei criteri adottati per le più importanti sistemazioni anche nell'osservanza dei piani territoriali di coordinamento e dei piani regolatori per le aree di sviluppo industriale;[Elaborato 9.1.3]
- e) programma e fasi di attuazione con particolare riferimento alle priorità per piani urbanistici esecutivi e le opere di pubblico interesse;(Tav. 9.2.18).
- f) relazione geologica delle zone soggette a pianificazione con annessa planimetria;[Elaborato 3.1.1]
- g) schema regionale con l'indicazione della posizione e della importanza del comune in rapporto ai centri di più diretto interesse; [Elaborati 3.3.1.-0.1.2]
- h) planimetria in scala non inferiore a 1:10.000 di tutto il territorio comunale con indicazione dello stato di fatto, ottenuta da restituzione aerofotogrammetria; (Tavv. 9.2.2 -9.2.3- 9.2.4-9.2.5-9.26
- i) planimetria dello stato di fatto del centro abitati e delle frazioni in scala 1:2.000 ottenuta da restituzione aerofotogrammetria, con l'indicazione degli edifici pubblici, manufatti industriali, aree demaniali, immobili soggetti a tutela monumentale o paesaggistica, zone sottoposte a vincolo di natura diversa e altri elementi di particolare interesse urbanistico;[Elaborati 7.2.1.-7.2.2.-7.2.3-7.3.1.-7.3.2.-8.1.1]
- l) planimetria in scala non inferiore a 1:10.000 contenente;
 - la suddivisione del territorio in zone territoriali omogenee ai sensi del D.M. 2 aprile 1968, n. 1444; [Elaborati 9.2.2.-9.2.3.-9.2.4.-9.2.5.-9.2.6.]
 - la indicazione delle aree destinate a formare spazio di uso pubblico, ovvero soggette a speciali prescrizioni;[Elaborati 9.2.7.-9.2.8.-9.2.9.-9.2.11.-9.2.12.]
 - la ubicazione delle sedi degli uffici pubblici e di uso pubblico, nonché delle opere e degli impianti di interesse generale; indicazione della rete stradale principale e delle altre vie di comunicazione (ferroviarie, portuali, aeroportuali delimitazione delle zone di recupero del patrimonio edilizio esistente ai sensi dell'art. 27 della legge 5 agosto 1978, n. 457; [Elaborati 9.2.7.-9.2.8.-9.2.9.-9.2.11.-9.2.12.]
- m) planimetria in scala 1:2.000 del Centro abitato, delle frazioni e delle previsioni insediative (residenziali, turistiche, produttive, etc.) contenente gli elementi di cui alla precedente lettera l); [Elaborati 9.2.7.-9.2.8.-9.2.9.-9.2.11.-9.2.12.]
- n) norme di attuazione urbanistiche edilizie che precisino inequivocabilmente le destinazioni di zona ed i relativi indici di utilizzazione, nonché gli eventuali vincoli da porre; [Elaborati 9.2.16.]
- o) Planimetria alla scala di cui alle lettere l) ed m) contenente la visualizzazione delle osservazioni, corredata da relazione con le proposte dei progettisti in merito alle osservazioni medesime.

A quelli prestabiliti si è ritenuto necessario aggiungere gli studi di analisi e progettuali di cui all'elenco 0.1.1. già citato.

Organizzazione dell'analisi

Dal punto di vista strettamente organizzativo l'Analisi è stata sviluppata in modo da fornire un quadro completo dell'assetto attuale del territorio, della sua formazione storica e visuale, della sua fisicità e della consistenza degli elementi emergenti che lo configurano, sino al quadro dei fattori antropologici, demografici ed economici, secondo le seguenti direttive schematiche:

1. Processo di trasformazione urbanistica della città;
2. La struttura visuale
3. La struttura fisica.
4. Il patrimonio edilizio attuale.
5. La struttura sociale.
6. La struttura economica.
7. La struttura funzionale.

Ad ogni punto corrispondono uno o più elaborati o relazioni illustrative secondo l' "Elenco degli elaborati" : 0.1.1.

Si passa, di seguito, ad illustrare i contenuti delle analisi condotte nella redazione del Piano Regolatore Generale di S.A.Muxaro, secondo il sopracitato ordine e rimandando alla lettura degli elaborati 9.1. le relazioni sui contenuti prescrittivi.

1. Processo di trasformazione urbanistica della città

1.1 Profilo storico dell'urbanistica di S.A.Muxaro

Premessa una indagine sulle fonti bibliografiche atte ad identificare quanto in genere è stato scritto sul centro cittadino e sul suo territorio, fonti in parte allegate in fotocopia all'elaborato "0.1.3", si è proceduto alla redazione di un breve "Profilo storico dell'urbanistica di S.Angelo Muxaro" (Elaborato: 1.1.1) dal quale si rileva come a tutt'oggi siano poco note le vicende che hanno determinato la formazione del nucleo originario, per mancanza di fonti storiografiche, ma come siano ricche le testimonianze archeologiche rinvenute su tutto il territorio.

Le origini reali dell'insediamento Muxarese sfumano nella Preistoria (Neolitico superiore: 3500 a.C.): i ritrovamenti più antichi consistono nelle tracce di un villaggio in c.da Capreria#, nella piana del fiume Platani, e della necropoli ad Est dell'altura ove sorge l'attuale centro. Sono avvolte nella leggenda invece le origini del nucleo abitato di Monte Castello, altura a Nord-Ovest dell'attuale centro abitato, è probabile che lì si sia rifugiata l'originaria popolazione sicula, che subì le successive ondate colonizzatrici, dominazioni e depredazioni, da parte dei Greci (come testimoniato dallo stile Miceneizzante delle sepolture e degli oggetti

rinvenuti casualmente in più siti), dei Cartaginesi, dei Romani e degli Arabi, che le diedero in parte l'attuale denominazione (Muxaro da "Mushar": "Luogo d'osservazione").

Il Monte fu dunque sede abitata sotto le varie dominazioni, proprio perché consentiva un controllo strategico-difensivo della media valle del Platani ed è ricordato poi in tutte le investiture feudali che vanno dal 1392 al 1479; dopo tale data, non è più menzionato e viene descritto come una terra distrutta nella "Topografia della Val di Mazara" di Giovanni Giacomo Adria, ciò a causa probabilmente di una frana. Nel 1535 anche Gaetano di Giovanni nelle sue "Notizie storiche su Casteltermini" conferma la scomparsa della terra di Mushar e scrive che nella seconda metà del XVI sec. cominciò a sorgere l'odierno comune di Sant'Angelo sul colle che sta a Sud-Est di quello su cui era l'antica Mushar. Il periodo coincide con il passaggio nell'anno 1568 della *Terram et Castrum* di S. Angelo alla dinastia D'Aragona (G. Di Giovanni).

Il primo nucleo si raccolse sull'altura denominata "Piano Lanterna", a nord dell'attuale piazza principale, e consistette in un gruppo di unità edilizie di tipo elementare orientate verso sud ed allineate secondo le curve di livello del rilievo (si veda a proposito l'el.1.2.2. *Rappresentazione diacronica dell'insediamento urbano*). E' probabile che la crescita dell'insediamento sia stata favorita dall'afflusso di profughi albanesi, ma questa tesi sarebbe avvalorata solo da un'iscrizione nella Chiesa Madre riferita ad un nobile albanese.

Ma a parte le vicissitudini storiche che hanno riempito il territorio di testimonianze di civiltà diverse, non sono evidenti elementi di grandi o particolari momenti storici nell'attuale centro urbano, tali da giustificare architetture rappresentative, né tanto meno qualità urbanistiche specifiche. Sembra pertanto che a partire dal 1600 la storia abbia relegato S. Angelo ad un ruolo di secondo piano rispetto alle più vaste scale del territorio agrigentino in genere, ma ciò potrebbe essere riposto in discussione con una adeguata politica di valorizzazione, da un lato, di quell'archeologia le cui vestigia appunto affiorano un pò ovunque nel territorio e che il profilo storico-urbanistico più dettagliato di cui all'elaborato 1.1.1. lascia intravedere, dall'altro della pregiata qualità dell'ambiente naturale ancora incontaminato.

1.2 Le trasformazioni reali

La ricostruzione del processo di trasformazione urbanistica della città di S. Angelo Muxaro, premessa l'indagine storico-urbanistica di cui si è parlato, ha richiesto dati di natura cartografica, storiografica e archivistica atti alla identificazione dei progressivi mutamenti del disegno e delle tendenze di sviluppo, dati che, raccolti parzialmente nell'elaborato 1.2.1, sono limitati ai soli tracciati al 25.000 dell'I.G.M., per le vicende del territorio in genere ed all'analisi delle cartografie

catastali ed all'analisi morfologica condotta in sito, per la comprensione delle trasformazioni reali del nucleo abitato. Tuttavia dalla comparazione fra le fonti disponibili e l'esistente è stato possibile ricostruire le fasi principali del processo di formazione e trasformazione urbanistica del centro urbano. Queste fasi sono rappresentate nell'elaborato 1.2.2. dove si evincono i tre momenti principali dell'urbanistica di S.A.Muxaro: quello della sua prima formazione, sull'altopiano Lanterna, ove tipologie edilizie minime, costituite da una cellula elementare ad uno o due comparti su due o tre elevazioni, si distribuiscono in modo naturale seguendo l'orografia del rilievo; quello della successiva fase sei-settecentesca di formazione del centro rappresentativo attuale, attorno alle piazze, ai cortili ed agli edifici di una nobiltà corrispondente allo standard degli insediamenti dello "Jus populandi", anche se in tono minore; quello più recente della prima ripresa di sviluppo del secondo dopoguerra fino all'attuale saturazione degli spazi anche da un parziale abusivismo edilizio. E' proprio l'immediato riscontro nelle evidenze dell'attuale configurazione del processo di formazione, riletto poi per ideogrammi nell'elaborato 1.2.3., che rende sufficienti i dati pur minimi disponibili senza rendere le conclusioni prive di fondamento.

La problematica di maggior rilievo è poi quella della individuazione del perimetro più antico da sottoporre alla tutela specifica prevista dalle vigenti normative. In realtà dalle successive indagini, le condizioni del "Centro Storico" di S.A.Muxaro sono tali da non poterlo definire tale, nel senso culturale del termine. La maggior parte (95%) dell'edilizia più antica è stata sostituita in tempi recenti e ciò che rimane è profondamente alterato rispetto all'originalità dell'impianto, a parte alcune eccezioni di carattere monumentale o marginale.

A causa di ciò ci si è orientati alla individuazione della perimetrazione più coerente con la storicità dei luoghi, pur rinviando ad una normativa specifica (in sede di prescrizioni esecutive) il fine ultimo di tentare un recupero degli ambienti più significativi ed un riequilibrio del rimanente assetto.

Tuttavia ciò ha comportato una indagine suppletiva, normalmente non richiesta nella redazione dei PRG, ma divenuta necessaria per la specificità dei fatti, riguardante la conoscenza puntuale dei singoli manufatti edilizi.

Di ciò si parlerà più specificatamente in avanti nel capitolo che riguarda l'analisi del patrimonio edilizio attuale.

1.3 Le precedenti pianificazioni

Nell'elaborato 1.3.1 è riportato il Piano di Fabbricazione che fino ad oggi ha regolamentato il processo di sviluppo urbanistico di S.A.Muxaro, così come fu approvato nel '75 con Del.Consiliare n°15 del 29.Aprile, che consente di operare un confronto critico fra la realtà e le sue previsioni.

Il P.D.F. così come fu concepito ha ottenuto lo scopo di regolamentare la riedificazione dell'esistente area più antica ove ha trovato spazio la maggior parte delle nuove costruzioni realizzate negli ultimi 15 anni, ma per la mancata individuazione del Centro Storico, ne ha favorito il totale depauperamento. La nuova edilizia e gli ammodernamenti più radicali hanno modificato la morfologia dell'insediamento senza neppure disegnare un contorno prospettico formalmente valido all'abitato sul limite naturale del colle, come la funzione propria di un P.d.F. avrebbe potuto e dovuto regolamentare.

L'attuale vincolo archeologico (Decreto 3487/77) imposto in data successiva all'approvazione del P.d.F., nelle sue originarie determinazioni (fin dal '68) avrebbe voluto salvaguardare le aree a nord dell'abitato, ma sia il P.d.F. che una corsa all'edificazione degli spazi, hanno di contro costretto l'Assessorato alla modifica del perimetro di vincolo. Di fatto la zona B del P.d.F. si estendeva anche su aree libere, a nord e ad est, solo oggi del tutto edificate. Se si considera che analogamente diversi consistenti fabbricati sono stati poi realizzati all'interno della fascia di rispetto cimiteriale, che originariamente era di 200 mt., ed in zona Sopracanale, che per il P.d.F avrebbe dovuto contenere una edificazione su un'area ristretta prossima al campo sportivo, ne consegue che in realtà le funzioni del P.d.F. sono state limitate alla sola riedificazione del centro e delle sue aree libere. Ciò è ulteriormente comprovato dal mancato utilizzo delle zone C risultate inadeguate ed insufficienti. La mancata previsione delle reali necessità urbanistiche ha generato poi l'abusivismo che ha trovato sfogo, da un lato in zona Sopracanale, e ciò ha reso necessario il ristudio urbanistico dell'area tramite un Piano di Recupero# (attualmente funzionante ed assimilato dal nuovo PRG); dall'altro nelle sopraelevazioni in zona B, oltre i limiti del consentito, fenomeno visualizzato nell'elaborato 4.1.3 e che fortunatamente non ha prodotto alterazioni morfologiche del nucleo abitato di grande rilevanza, se si eccettuano le incongruenze formali dei prospetti perimetrali con riferimento alle caratteristiche visuali e paesaggistiche di cui si parlerà al successivo punto n°2.

Relativamente al territorio il P.d.F. non ha individuato le reali zone omogenee di interesse archeologico, ma tale imprecisione non è stata per esse di pregiudizio.

2. La Struttura visuale

2.1 L'insieme visuale urbano

La struttura visuale viene analizzata nel suo insieme negli elaborati 2.1.n, partendo dalla presentazione delle vedute aeree da Nord, da Ovest e da Sud, che permettono un primo approccio conoscitivo del contesto urbanistico della città.

La morfologia del nucleo centrale ha un carattere originale e sotto certi aspetti, unico: la sua forma triangolare, vista dall'alto, è percepibile poi dal fondovalle, ove l'aggiramento della collina permette la visione dei tre "Prospetti" del centro abitato che si erge come un nido 300 mt. al di sopra della piana del Platani. Le visuali panoramiche territoriali (el.2.1.4) mostrano il risalto della particolare forma a tronco di piramide del colle, solcato dai canali di scolo delle acque piovane, che, come ferite verticali, si incrociano sul pendio sud con i sentieri orizzontali della necropoli preistorica. L'abitato caratterizza con la sua presenza il contesto paesaggistico esaltando la particolare forma della catena di colline che, interrotta solo verso la valle del Platani, lo circonda, dal monte Minavento (Est) al monte Castello (Ovest). I punti di vista panoramici sono molteplici e spettacolari sia dal centro, verso l'esterno, che viceversa. Unico neo sembra essere proprio quella incompiutezza e disuniformità dei prospetti, sugli affacci periferici, dell'edilizia di nuova costruzione, tipica di molti centri della nostra Sicilia, e che potrebbe trovare qui una sistemazione ed una soluzione con un Piano Urbanistico del Colore e la sistemazione a verde del pendio nord.

Anche il nucleo abitato viene presentato con una serie di schede fotografiche che ne mostrano le principali caratteristiche (el.2.1.5).

Dall'"Analisi Visuale" e dalla sua comparazione con lo studio delle "Trasformazioni Urbanistiche Reali", di cui s'è parlato, deriva l'individuazione delle "Zone di unità morfologica" della città, el. 2.1.7., indispensabile punto di passaggio analitico per l'esatta determinazione delle perimetrazioni urbanistiche di progetto. Essenzialmente si può parlare di tre zone: quella più antica, di matrice medievale, caratterizzata da isolati composti da piccole unità allineate secondo l'orografia della sommità del colle, seguita nel tempo dalla zona centrale che è invece costituita da isolati più grandi ed organizzati attorno a piazze e cortili. La terza zona è tutta la fascia più esterna, che circonda le prime due e che è caratterizzata da un impianto morfologico di moderna costruzione.

2.2 Particolari della struttura visuale

Nel dettaglio la struttura visuale è conformata da tutti quegli elementi fisici che qualificano il territorio, siano essi naturali, che antropici.

In due elaborati sono riunite tutte le principali emergenze, sia a scala territoriale che urbana e che vanno dai siti archeologici sparsi in numerose aree, alla localizzazione delle emergenze architettoniche dei fabbricati di civile abitazione. Le aree dei ritrovamenti archeologici vanno dalla preistoria (Neolitico siciliano) al Medioevo e sono del tutto sconosciute al grande pubblico, pur essendo potenzialmente poli di attrazione turistica di interesse tale da suggerire la necessità di più approfondite indagini con la possibilità di uno studio di percorsi speciali.

Nella vastità del territorio è poi individuata una zona di circa 1830 ha. che è ancora impervia, per mancanza anche di semplici trazzere di accesso e che ha caratteri di interesse naturalistico; sono individuate le principali masserie suscettibili d'uso agri-turistico, le "Zubbie", formazioni di natura carsica di notevole interesse geologico ed i principali punti di vista panoramici.

3. La struttura fisica

3.1 e 3.2 Geologia ed Agronomia

L'analisi della struttura fisica del territorio di S.Angelo comprende le necessarie premesse circa l'aspetto generale dell'assetto geologico ed agronomico (el.3.1.1. ed el. 3.2.1. con relazioni proprie).

Mentre non sussistono particolari problemi, dal punto di vista geologico, circa le aree degli insediamenti attuali e programmati, da quello agricolo e forestale il territorio necessita di una più adeguata politica di incentivazione delle attività proprie legata anche alla necessità di un riassetto idro-geologico e colturale. Sia le colture agrarie, che la stessa natura degli strati superficiali del terreno, risentono della carenza idrica che produce, insieme al consequenziale abbandono dei fondi agricoli, un progressiva desertificazione. Infatti, negli affioramenti argillosi si riscontrano a volte profonde erosioni ed aree calanchive sterili che per loro natura tendono, se non contenute almeno dall'uso agricolo, ad allargarsi, ed ingenerare anche fenomeni franosi. L'ordinamento colturale (Tab.1) del territorio è tale da consentire una programmazione di eventuali rimboschimenti e l'organizzazione di una rete idrica che non dovrebbe escludere la possibilità di realizzare anche degli invasi artificiali. Le poche aree attualmente destinate a rimboschimenti o boschetti producono inoltre assortimenti di modesto valore e non presentano struttura propria antropizzabile, cosa che invece è auspicabile, se non necessaria, data la vocazione turistica del territorio.

Per un maggiore approfondimento si rimanda alla lettura degli specifici elaborati citati, che, in uno con gli elaborati 6.2. del Piano che presentano la situazione idrica in particolare, costituiscono un valido supporto di lavoro per l'attività amministrativa locale.

3.3. La situazione generale

La situazione generale è completata da una serie di dieci sezioni del territorio in scala 1:2000, con quadro di riferimento in scala 1:5:000, tramite le quali è possibile valutare tecnicamente il senso della fisicità del sito geografico con riferimento agli altri elaborati del Piano (el.3.3.n).

4. Il patrimonio edilizio attuale

L'analisi dello stato di fatto entra nel merito della situazione attuale degli spazi urbani negli elaborati 4.1.n., ove viene illustrata in modo puntuale la condizione dell'edilizia esistente e, nell'el.4.2.1, delle sedi viarie.

Data la situazione particolare di S.A.Muxaro, come si è accennato, si è ritenuto opportuno procedere allo studio dettagliato dei singoli manufatti al fine di normare in modo chiaro i tipi di intervento. Eventuali Piani Particolareggiati, sarebbero onerosi in rapporto alle effettive necessità che la struttura urbana presenta, infatti: la redazione di ulteriori strumenti urbanistici di dettaglio, rimanderebbe i tempi di una oramai urgente regolamentazione finalizzata al recupero ambientale e atta a dirigere il completamento dell'esistente; la superficie edificata complessiva è esigua e l'edilizia, anche del nucleo più antico, non presenta caratteristiche tali da rendere necessario il ricorso ad ulteriori approfondimenti; gli spazi interni al perimetro geografico del colle sono ormai quasi del tutto saturati e l'edilizia più antica, salvo eccezioni, è stata sostituita al 70% negli ultimi trent'anni con moderne strutture ed al 25% ha subito ristrutturazioni che hanno globalmente modificato in modo irreversibile l'immagine storicamente tramandata dei secoli passati. Le eccezioni riguardano la morfologia architettonica delle principali piazze ove le permanenze monumentali delle chiese e le caratteristiche di alcuni edifici, consentirebbero interventi di recupero ambientale, tramite il restauro e la riconfigurazione.

4.1.Gli spazi edificati ed ineditati.

In un quadro di unione (el.4.1.1) in scala 1:1000 è presentata la struttura urbana degli isolati di S.Angelo con una puntuale numerazione ed una indagine anche delle singole unità edilizie ed una rete cartesiana di riferimento che permette l'immediata identificazione dei singoli manufatti. Al quadro fanno riferimento gli elaborati successivi che illustrano il contenuto delle indagini delle singole unità immobiliari el.4.1.8 che, a loro volta, riassumono i seguenti dati: "Età degli edifici" el.4.1.2, "Altimetria degli edifici" el.4.1.3, "Condizioni fisiche delle unità edilizie" el.4.1.4, "Condizioni igieniche delle unità edilizie" el.4.1.5, "Caratteristiche morfologiche delle unità edilizie" el.4.1.6 e "Spazi liberi ed a verde" el.4.1.7.

Un cenno particolare è necessario sull'analisi delle caratteristiche morfologiche delle unità edilizie che è stata condotta senza perdere di vista quelle che sono anche

le caratteristiche tipologiche proprie del loro impianto strutturale e che permette una rilettura delle varie fasi di metamorfosi dell'abitato fino alla conformazione attuale.

Gli elementi che determinano l'attuale morfologia sono da una parte relativi alla permanenza o meno delle caratteristiche costruttive originarie delle singole unità e delle variazioni, più o meno consistenti, che hanno subito nel tempo e che sono oggi evidenti. Fra gli elementi di permanenza si segnalano puntualmente le emergenze a carattere monumentale, architettonico ed ornamentale, mentre, in contrasto, sono evidenziati gli elementi di dissonanza formale ed anche fisica: le variazioni radicali dell'impianto precedente, gli edifici realizzati in totale dissonanza con le caratteristiche ambientali, le sopraelevazioni non integrate e le altezze superiori alla media. Le caratteristiche morfologiche così illustrate sono poste in confronto con quella che è l'età stimata dell'impianto originario degli edifici e ciò perché questo è spesso l'unico elemento di lettura del preesistente, infatti le conclusioni dell'analisi possono riassumersi nella constatazione di una morfologia omogenea e sostanzialmente moderna e di tipo padronale (condominio familiare).

5. La struttura sociale

5.1.1 Dati statistici: la popolazione

Un discorso più dettagliato necessita l'analisi della struttura sociale, per le dirette implicazioni che comporta nei riguardi del dimensionamento del Piano e del suo assetto generale. Pertanto non ci si è limitati alla semplice redazione dei due elaborati in elenco (5.1.n.), che pur riportano i dati essenziali necessari alla esatta definizione delle principali problematiche, ma si è cercato di individuare le reali connessioni con i fattori che determinano l'economia attuale di S.Angelo.

I dati disponibili affermano che la popolazione di S.Angelo Muxaro (Tav.5.1.1.) tende, seppur in misura più contenuta, ad adeguarsi ai livelli regionali e nazionali: invecchiamento della popolazione, diminuzione della natalità, riduzione del numero dei componenti dei nuclei familiari.

Gli studi SOMEA# assegnano il comune alla Tipologia 6 per età, alla Tipologia 8 per titolo di studio ed alla Tipologia 3 per posizione professionale della popolazione (si veda la Tab 2). La "Tipologia 6 per Età", assegnata nell'ambito di una generale e puntuale classificazione dei livelli scaturiti dal confronto con l'intero territorio regionale, è attribuita a quei comuni che manifestano notevoli fenomeni migratori della popolazione in età attiva, ma dove la popolazione è più consistente nelle classi giovani ed in quelle anziane, rispetto alla media nazionale.

Tale tipologia è attribuita a 1537 comuni su 8086, cioè al 19% dei comuni della Sicilia; un dato non del tutto negativo se si pensa che alle Tipologie 5 e 7, quelle caratterizzate dal solo invecchiamento della popolazione, appartengono circa il 42% dei comuni. Ciò è indice, sì di arretratezza dello sviluppo, ma anche di una certa vitalità economica, non marginale, che promuove i livelli delle nascite al di sopra appunto della media nazionale.

Il fenomeno migratorio (sia anche per il rientro stagionale che definitivo) in realtà tende a contenere le possibilità di spopolamento del luogo, come avviene altrove, perché rappresenta uno dei punti di forza dell'economia locale (30% dei depositi bancari sono di provenienza estera) e genera uno sviluppo della domanda di nuove case e di servizi.

Analizzando la linea di tendenza (metodo della regressione lineare) dal 1901 (vedi tab. 9) la popolazione dovrebbe aumentare di 240 unità, ma secondo gli ultimi quattro censimenti dovrebbe al contrario diminuire di circa 200 unità, si è pertanto convinti che l'orientamento generale dovrebbe essere la stabilità peraltro confortato dalla tendenza all'aumento dei nuclei familiari (3-5% nei prossimi 10 anni)#, (vedi tab. 10).

Un particolare interessante consiste nel fatto che se non si fosse registrato il calo migratorio degli anni '70, la proiezione fornirebbe oggi dati più negativi, cioè la diminuzione della popolazione sarebbe nei prossimi 10 anni di 400 unità, ciò accade perché dal punto di vista matematico è di grande peso l'incremento che dagli anni '70 ad oggi si è registrato con il rientro parziale di emigrati. Se a questi particolari si aggiunge il netto miglioramento delle condizioni socio-economiche rispetto ai limiti storici passati, riscontrabile anche dalle evidenze qualitative dell'attuale parco edilizio (gran numero di ristrutturazioni, ammodernamenti e riqualificazione dell'esistente) è prevedibile una nuova configurazione della domanda edificatoria globale (ved. § 2).

Nella Tabella 2 sono riportati inoltre i dati relativi al livello di istruzione e di posizione professionale, sempre secondo SOMEA.

Il grado di istruzione, che è misurato dai titoli di studio conseguiti dai singoli residenti e, in mancanza, dal livello di alfabetizzazione, è per il comune di S. Angelo Muxaro fra i più bassi (Tipologia 8: ultima della lista alla quale appartiene solo il 10% dei comuni siciliani con il 17% dei residenti privi di titolo di studio), ma è elevato fra i residenti all'estero (2154 emigrati al 1991) dei quali buona parte (fino ad 800 unità) trascorre il periodo delle vacanze estive o natalizie nel centro di origine. Ciò, oltre a favorire la tendenza alla stabilità quantitativa della popolazione, fornisce anche i presupposti culturali oltre che economici ad un nuovo tipo di struttura conformata da un incremento di tutte quelle attività e conseguenti domande di mercato relative appunto al fenomeno del "Rientro".

Nel corso del '91 s'è inoltre registrato un fenomeno anomalo rispetto all'andamento demografico generale: la natalità locale (figliolanza di residenti stabili) ha subito un incremento di 1,78 volte rispetto al 1990 (14 nati del '90 e 25 nel '91) ed un calo all'estero del 66% (48 nel '91 contro i 73 del '90), mentre il numero complessivo dei deceduti si mantiene costante e pari al 30% del numero complessivo delle nascite (26 deceduti nel '90 e 25 nel '91). Se questo andamento dovesse essere confermato nei prossimi anni, anche solo parzialmente, le prospettive demografiche sarebbero nettamente più rosee di quanto sia prevedibile diversamente.

Analizzando infine la piramide dell'età (Tab 3) si constata come le concavità si trovino in coincidenza delle età fra 25 e 45 anni e ciò chiaramente a causa dell'emigrazione, ma resta parecchio positivo l'incremento fra i 40 ed i 55 anni determinato appunto dai rientri.

Si può dunque concludere in linea di massima che non si assiste affatto ad un calo demografico irrisolvibile, ma ad un cambiamento netto della struttura della popolazione, delle sue abitudini, della sua cultura, ed in conseguenza a ciò sono state orientate le scelte progettuali del Piano.

5.1.2 La situazione abitativa ed i rapporti abitazioni/famiglie

Negli ultimi 20 anni si è assistito ad una serie di fenomeni, peraltro comuni alla totalità dei centri urbanizzati della Sicilia, ma con alcune differenze che sono caratteristiche proprie di S. Angelo Muxaro. Da un lato l'abusivismo che ha prodotto un incremento del 20-25% del volume abitativo determinando la saturazione delle zone periferiche dell'altopiano geografico, dall'altro la ristrutturazione dell'esistente con il 60% di demolizioni e ricostruzioni, parziali (anche se non rilevanti) sopraelevazioni, nuove costruzioni ed una nuova recente espansione nella contrada "Sopracanale" dove sono in corso di attuazione opere di urbanizzazione e la sistemazione con P.P.R..

Dai dati disponibili dell'I.S.T.A.T. '91 (el.5.1.2) risulta un parco edilizio residenziale di 1262 mentre ne '95 assommano a 1300. Da rilevamenti diretti tuttavia il volume ad uso residenziale complessivo è risultato di circa mc. 482.000 nell'agglomerato, mentre la cubatura per attività a servizio delle residenze è risultata di mc. 53.000, la cubatura delle zone di Sopracanale è risultata di mc. 15.000 e quindi si ottiene una cubatura totale residenziale di mc. 550.000, mentre la cubatura delle zone utilizzate per attrezzature di mc. 95.000 e pertanto si ottiene una cubatura totale di mc. 645.000.

L'incremento del volume abitativo, registrato negli ultimi anni, non è stato tuttavia determinato solo da un aumento del numero assoluto delle abitazioni, ma anche dall'ampliamento dell'esistente e dalla realizzazione di abitazioni più grandi servite da magazzini ai piani bassi a volte di notevole estensione.

Nei primi del secolo si poteva considerare come ottimale la sistemazione di un nucleo familiare, composto mediamente da 5,54 persone, in una abitazione di 75 mq., oggi si raggiunge spesso il tetto dei 180 mq.per nucleo familiare (2,87 persone), oltre i magazzini ed i piani predisposti per la successiva donazione ai figli e con un volume medio per alloggio di mc. 423 circa. Non si assiste al fenomeno speculativo riscontrabile in altri centri maggiori con la tendenza alla realizzazione di interi piani in più rispetto al fabbisogno familiare, ma al semplice dimensionamento individuale appunto secondo le calcolate future necessità.

Non deve dunque trarre in inganno il numero di abitazioni ancora in costruzione o la cui costruzione è semplicemente sospesa (9% del totale delle abitazioni), ma al contrario spesso non sono soddisfatte pienamente le esigenze del mercato, per la mancanza di aree libere.

Si configura pertanto un generico, seppur limitato, fabbisogno di nuove costruzioni che, per la già citata struttura della popolazione può essere determinato dalla necessità di:

- a. miglioramento dell'esistente per il miglioramento graduale delle condizioni di vita;
- b. rifacimento di immobili vetusti in scadenti condizioni igienico statiche;
- c. nuove costruzioni a carattere anche stagionale;
- d. costruzioni di tipo economico.

Rispetto a quest'ultimo punto si è notato come nell'area dell'altopiano "Lanterna" , ove era edificato il nucleo originario più antico, le condizioni abitative siano più ristrette rispetto alle altre zone e ad esse corrisponda una situazione socio-economica più povera in un parco edilizio più elementare. Proprio in questa zona appunto (ved.el.2.1.7. ed el.4.1.n.) si trovano le unità tipologicamente più piccole e con le caratteristiche fisico-igieniche più scadenti e che non possono essere soggette a miglorie diverse dalla semplice ristrutturazione. Sono ancora molte le abitazioni con vani in seminterrato e sono la maggioranza quelle che utilizzano il piano terreno anche per ambienti della zona notte.

Si tornerà sull'argomento nella sezione sull'uso degli spazi edificati.

6. La struttura economica.

I settori che sostengono l'economia di Sant'Angelo Muxaro non sono certamente quelli dell'industria e dei servizi, come è illustrato nella Tab.5, ove coesistono poche attività che fra l'altro non producono che redditi marginali.

Le ditte artigiane sono in maggior parte quelle legate all'agricoltura e appartengono per lo più ai settori di prima lavorazione dei prodotti, sono tutte a conduzione familiare e vanno dalla frantumazione delle olive alla lavorazione delle mandorle, dei pistacchi e dell'uva da mosto.

Secondo stime statistiche il settore produttivo più vasto è appunto quello agricolo con 1226 aziende# su un totale di 5381 ettari del territorio comunale che producono grano, olive, mandorle, carrube, ceci e fave. Di questa superficie 4381 ha. sono utilizzati: 2000 ha. di seminativo, 1150 ha. di seminativo, 513 ha. a pascolo permanente, 18 ha. di superficie boschiva e 200 ha. di pistacchieti (Tab.1); le terre non coltivabili hanno una superficie di ben 1000 ha.

Il patrimonio zootecnico vede una prevalenza di caprini (2000), bovini (500), ovini (5000) in 35 aziende, ma sono non più di cinque quelle organizzate oltre il livello della conduzione familiare. E' tuttavia questo il settore prevalente perché per il resto il reddito punta sulle rimesse degli emigrati (30÷35%), sulle pensioni (10%) e solo parzialmente sul pubblico impiego.

Nel settore dei servizi alle famiglie ed alle imprese il quadro è tipico di quello consentito dalle locali risorse. Nella Tab.6 sono riportati i dati relativi ai flussi di consumo e relative cifre di affari per i livelli di servizio 1° e 2° ove sono raggruppati i quattro livelli della classificazione SOMEA e che riguardano: il 1° livello tutti quei servizi relativi ai consumi di prima utilità (alimentari, vestiari, mobili, attrezzi agricoli, ecc.), il 2° livello tutti quei consumi accessori e di lusso (articoli da regalo, automobili, oreficerie, pelliccerie, ecc.). Si rileva che al primo livello, una grossa fetta, il 45,2% è di autoconsumo, cioè di prodotti locali consumati in loco per un ammontare annuo stimato di 820 milioni; una seconda fetta riguarda i flussi entranti, cioè quelli relativi all'utilizzo dei servizi del livello 1° da parte di non residenti e che ammonta a 831 milioni; una terza parte invece è quella dei flussi uscenti, cioè nel denaro speso altrove, sempre nel 1° livello, e che ammonta a 1473 milioni. Comparando le cifre delle entrate e delle uscite si può dedurre una certa positività degli affari, che investono in sintesi un ammontare di 1651 milioni in 38 aziende (con 41 addetti). Questa positività è però indice di una economia caratterizzata da limitatezza di interscambi per una forma di "autarchia" tipica dei centri isolati (a causa spesso delle difficoltà di collegamento con le grandi vie di comunicazione), come è possibile infatti rilevare dalla Tab.7 dove sono rappresentati i vettori direzionali dei flussi ed i rapporti con i poli più "probabili". Il confronto fra la Tab.7 e la Tab.8 illustra la caratteristica prevedibile della polarità

dei servizi che si orienta naturalmente verso Agrigento al 2° livello, bastando invece Raffadali come polo secondario per i consumi del 1° livello.

Un discorso analogo, ma solo negativo può essere fatto per i servizi alle famiglie del livello 2°: nei settori secondari e nei generi di lusso l'autoconsumo ed i flussi entranti sono irrilevanti: solo 35 milioni per due unità.

Nella Tab.2 sono riportati anche i dati relativi alle condizioni socio economiche delle famiglie: solo 2.600.000 il reddito pro-capite annuo (Stimato nell'81) che corrisponde al 41% del reddito medio annuo degli italiani, per un totale complessivo di circa 4 miliardi.

Negli elaborati 6.1.1 e 6.1.2 sono riportati alcuni diagrammi riepilogativi ed illustrativi della situazione economia dei vari settori. In particolare con una elaborazione statistica condotta su un campione di venti comuni interni della Provincia, sono stati ricavati gli Indici di Concentrazione Territoriale, cioè sono quantificate le percentuali di confronto con i comuni analoghi che permettono di verificare la collocazione economica di S. Angelo. Il settore agricolo è quello più emergente; l'indice del 2,3% tuttavia, data la vastità del territorio rispetto a quello della media dei comuni interni, è basso e ciò a conferma dei dati riportati nella relazione agronomica è indice di una organizzazione arcaica delle coltivazioni.

6.2. La situazione idrica

Un capitolo specifico è dedicato alla situazione idrica del territorio comunale. In tre elaborati è analizzata la rete attuale degli impianti (6.2.3), in funzione ed in programma nell'hinterland territoriale, che mostra, confrontata con lo schema del fabbisogno nei vari settori (6.2.2) e con la carta delle isoiete e delle sorgenti (6.2.1), la necessità di intervenire per razionalizzare il sistema a servizio dell'agricoltura ove il fabbisogno è insoddisfatto. Attualmente nel territorio di S. Angelo esistono numerose sorgenti di acque salmastre non utilizzabili ed un progetto per la realizzazione di un laghetto collinare in contrada Grafo a due Km. a nord dell'abitato di 90.000 mc.

Gli interventi potranno appunto comprendere anche l'eventuale realizzazione di laghetti collinari che dovranno essere tuttavia subordinati all'interesse ambientalistico che si ritiene prioritario, se si vuole utilizzare in prima istanza la vocazione turistica che l'assetto del territorio suggerisce. In tal senso, a meno che non si verifichino delle condizioni di necessità particolare, gli invasi non potranno superare i 100.000 mc. e l'altezza di mt.10, secondo quanto specificato meglio nella normativa (el.9.2.17).

7. La struttura funzionale

7.1. Uso degli spazi edificati

Poiché le attività artigianali, commerciali ed anche terziarie, si svolgono praticamente nei locali bassi degli edifici (magazzini al piano terra o in seminterrato), salvo casi eccezionali e marginali, si è data per scontata l'utilizzazione generalizzata dei piani superiori ai soli fini residenziali, limitandosi poi ad analizzare l'uso degli spazi edificati al piano terra (7.1.1) per la necessaria individuazione dell'attuale assetto. Il dato emergente è la diffusa utilizzazione dei piani terra stessi anche per abitazione o per locali accessori delle abitazioni. In questo secondo caso non è prevedibile alcuna variazione nel tempo dell'uso stesso, poiché si tratta di un fattore legato alle abitudini di vita: la cucina, la lavanderia, la cantina, il locale per produrre le conserve stagionali ed al limite i locali per il desinare, sono spesso emarginati dal resto degli ambienti ed allo scopo è a volte sufficiente appunto un piccolo locale separato dai piani superiori. Quando però è l'intera abitazione, con le camere da letto, ad essere anche parzialmente al piano terra, ci troviamo sempre in quella condizione di precarietà destinata a probabile quanto necessaria futura variazione (la proporzione rilevata è del 70%÷ di ambienti della zona notte, nei piani terra indicati per uso abitazione).

Un secondo rilevamento necessario ha individuato l'uso degli spazi edificati per residenze distinguendole in permanenti o stagionali. La classificazione si riferisce esclusivamente all'uso (non alla tipologia) e pone in evidenza, nell'elaborato 7.1.2, il parco edilizio usato solo stagionalmente a confronto con il rimanente. E' possibile dunque individuare tutte quelle unità edilizie che per 11 mesi all'anno non sono utilizzate.

7.2 Analisi delle attrezzature e delle scuole.

La situazione attuale delle attrezzature, se si eccettua la rete idrica e fognante è carente: manca un pronto soccorso pubblico, la scuola elementare, è in condizioni precarie, mentre la scuola media è costretta a dividere l'edificio ove è ospitata assieme al municipio, l'ufficio postale e la biblioteca comunale hanno dei locali insufficienti, le attrezzature sportive vorrebbero maggiore spazio ed organizzazione, manca del tutto il verde pubblico.

Gli elaborati 7.2.n. illustrano in modo puntuale la situazione attuale ed è possibile, con riferimento agli elaborati 9.2.12 e 9.2.13, con immediatezza, verificare le proposte progettuali del Piano che entro i limiti naturalmente imposti dalle reali

necessità locali, presenta una organizzazione delle attrezzature che tiene conto anche della nuova edilizia in c.da Sopracanale.

Non si richiedono fatti notevoli se si eccettua la necessità di una nuova organizzazione degli accessi al centro principale, dove una distribuzione di nuovi servizi dovrebbe avvenire in modo da non sovraccaricare, ma anzi da alleggerire gli attuali percorsi.

In tal senso sono sviluppati gli orientamenti programmati dal Piano e relativi alla viabilità.

7.3 Viabilità

Uno sguardo alle caratteristiche dei collegamenti territoriali di S.Angelo Muxaro consente di valutare la marginalità del ruolo che il comune è costretto ad assumere, nonostante la centralità geografica del suo vasto territorio e l'equidistanza con le due strade statali 189 e 118.

L'elaborato 7.3.1, mette in evidenza il numero e la qualità dei principali collegamenti della rete viaria territoriale di S.Angelo, con una elencazione puntuale e critica che consente l'immediato raffronto con l'elaborato di progetto 9.2.1..

I collegamenti dovranno anche facilitare la via di penetrazione verso l'interno da parte di utenze diverse.

Si rileva anche la necessità di operare adeguamenti che riguardino solo strade già esistenti, ai fini della tutela ambientale, ma con le necessarie parziali innovazioni nello spirito di una specifica normativa di Piano e del B.Uff. del C.N.R./n°78.

Il traffico urbano che non presenta problemi di sorta per gran parte dell'anno, diventa problematico in estate con il rientro degli emigrati. L'elaborato 7.3.2. segnala quali siano gli attuali percorsi viari che si sovraccaricano, per mancanza di alternative. Si rileva dunque la necessità di consentire un più immediato disimpegno veicolare, facilitando l'accesso al centro ed il raggiungimento dei principali punti di interesse collettivo.

La realizzazione infine del già previsto parcheggio al Piano del Calvario permetterà di risolvere il problema della mancanza di spazi interni che soprattutto nelle ore estive serali impediscono l'accesso al centro di un gran numero di veicoli provenienti dalla provincia.

Per la fase progettuale si vedano le tre relazioni specifiche: el.9.1.n.